

QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA
diretti da Rosa Maria Carra

11

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE
2

SCAVI, TOPOGRAFIA E ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



Palermo 2018

Dipartimento Culture e Società - Università degli studi di Palermo
Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica
diretti da Rosa Maria Carra
Volume realizzato con il contributo dei fondi dell'Università degli Studi di Palermo

Si tratta del secondo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie.

Comitato Promotore: Rosa Maria Carra, Elisabetta De Minicis, Sauro Gelichi, Maria Chiara Lambert, Simonetta Minguzzi, Marcello Rotili, Emma Vitale.

Comitato Scientifico: Fabrizio Bisconti, Carlo Ebanista, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Chiara Maria Lambert, Rossana Martorelli, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Giuseppe Roma, Marcello Rotili

COLLANA CON REFEREE

In copertina: *Monte Kassar. La chiesetta medievale (intervento 11). Foto dal drone.*
In quarta di copertina: *La vasca del battistero di Tas-Silg a Malta.*

Copyright © 2018 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi
Antipodes s.a.s.
via Toscana 2
90144 Palermo
www.antipodes.it
E mail: info@antipodes.it

ISBN 978-88-99751-42-5

Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio,
(R. M. Carra Bonacasa - E. Vitale a cura di), Antipodes, Palermo 2018.

INDICE

L'occupazione post-medievale di Gangivecchio (Palermo). Relazione preliminare delle recenti indagini archeologiche condotte nell'area ad Ovest del complesso abbaziale <i>di Francesca Agrò</i>	7
Insedimenti e cultura materiale nell'area di Castronovo di Sicilia. Secoli VI-XIII <i>di Martin Osvald Hugh Carver, Alessandra Molinari</i>	29
The Harvesting Memories Project: Landscape Archaeology in the Castro/Giardinello Valley and Mt. Barraù (Corleone, Palermo) <i>di Angelo Castrorao Barba, Antonio Rotolo, Pasquale Marino, Stefano Vassallo, Giuseppe Bazan</i>	53
Archeologia dei paesaggi storici e archeologia della sostenibilità <i>di Carlo Citter</i>	79
L'apicoltura rupestre nella Tuscia <i>di Elisabetta De Minicis</i>	93
Archeologia del costruito e analisi urbanistica del centro storico di Castronovo di Sicilia (PA). Primi risultati delle ricerche <i>di Nicoletta Giannini</i>	111
Sardegna e Sicilia: relazioni culturali, religiose ed economiche fra le due isole tirreniche maggiori in età postclassica. Spunti di ricerca <i>di Rossana Martorelli</i>	135
Il Duomo di Cosenza alla luce delle recenti indagini archeologiche. Alcune note preliminari <i>di Giuseppe Roma, Franca C. Papparella</i>	157
Il battistero di Tas-Silg a Malta: vecchie e nuove acquisizioni <i>di Marco Sannazaro</i>	183
<i>Ecclesia Sancti Leonardi</i> : un luogo di ospitalità sulla strada Agrigento - Licata nel XIII secolo <i>di Giuseppina Schirò</i>	203
L'eparchia delle Saline e le isole Eolie tra Tardoantico e alto Medioevo. Studio topografico comparativo di due terre sullo stretto di Messina <i>di Francesca Zagari</i>	235

INSEDIAMENTI E CULTURA MATERIALE NELL'AREA DI CASTRONOVO DI SICILIA. SECOLI VI-XIII

MARTIN OSVALD HUGH CARVER*, ALESSANDRA MOLINARI**

ABSTRACT

KEYWORDS: *Castronovo di Sicilia, Settlements, material culture, 6th-13th centuries*

This contribution represents an updated summary of the research currently underway in the territory of Castronovo di Sicilia, as part of the ERC project "The Archeology of Regime Change: Sicily in Transition". This project aims to investigate the effects of regime changes on demography, material culture, social structure, and economics in Byzantine, Islamic and Norman-Swabian Sicily. In the territory of Castronovo the Italian-English team is investigating the Byzantine fortress on Mount Kassar, the multi-layered site (from Roman times to the present day) of Casale San Pietro, the Colle San Vitale (10-18th century?) and the actual historical center of Castronovo.

*University of York - martin.carver@york.ac.uk

**Università di Roma "Tor Vergata" - molinari@lettere.uniroma2.it

Il territorio che fa capo all'attuale Comune di Castronovo è in un'area interna della Sicilia, ma molto ben connessa alle principali reti viarie che attraversano l'Isola in senso sia Nord-Sud sia Est-Ovest sin dall'antichità. Le notizie storiche che lo riguardano, assieme alla ricca messe di siti archeologici di età tardoantica e medievale nota da precedenti ricerche, ci hanno suggerito che quest'area poteva essere particolarmente indicata per studiare i cambiamenti nei modi di vita delle popolazioni, prodotti dai mutamenti in Sicilia dei sistemi politici e sociali dei secoli VI-XIII (dominazione bizantina, islamica, normanna e infine sveva). A partire dal 2014 abbiamo realizzato due campagne di valutazione dei siti, ossia del loro potenziale informativo per l'arco cronologico e le tematiche che ci interessano. Dal 2016, è stato finanziato dall'European Research Council il progetto "The Archaeology of Regime Change. Sicily in Transition (SICTRANSIT)"¹ ed abbiamo quindi intrapreso la realizzazione di indagini più intensive.

I siti, che stiamo investigando con una combinazione di indagini diagnostiche, ricognizioni di superficie e scavo per aree campione, sono tre: il Monte Kassar, il Colle San Vitale e il Casale San Pietro (Fig. 1). Al di sopra dell'imponente massiccio del Monte Kassar (1030 mt) si trovano i resti di una fortezza bizantina che risale agli anni tra la fine del VII e l'VIII secolo. Le rovine ancora in alzato conservate sul Colle San Vitale, che domina l'attuale centro di Castronovo, sono state oggetto di una lettura estensiva delle stratificazioni murarie. Alcuni limitati sondaggi stratigrafici, iniziati su questo colle nel settembre 2017, sono stati finalizzati alla verifica delle principali fasi costruttive e possibilmente all'individuazione delle cronologie assolute delle strutture ancora visibili². In futuro sono previsti sondaggi anche nel sistema di terrazze agricole situate nella stretta gola al di sotto dell'area del cosiddetto Rabato di Ca-

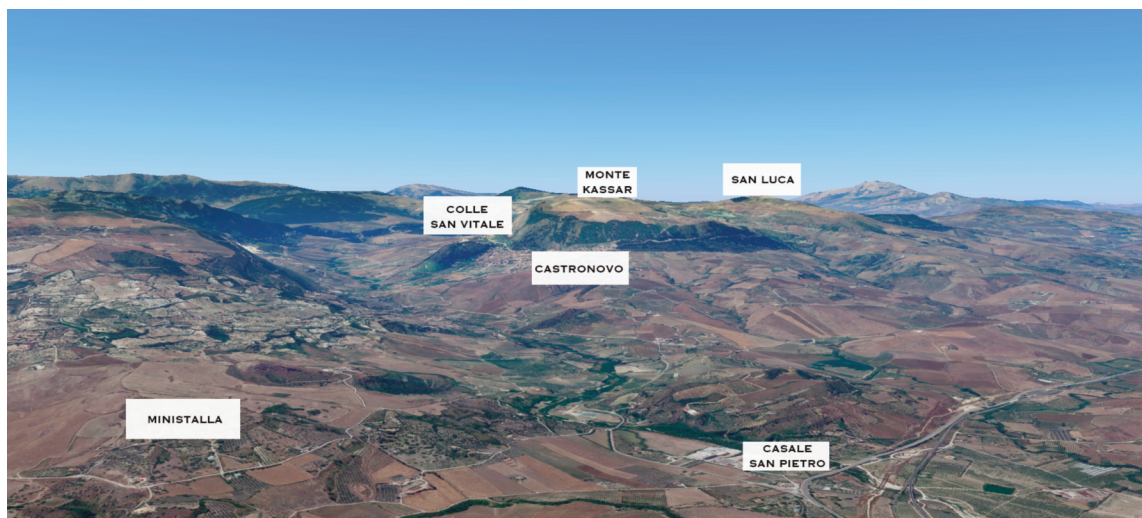


Fig. 1. I principali siti archeologici del territorio di Castronovo di Sicilia

¹ Carver, Molinari 2016; Carver *et al.* 2017; www.sicilyintransition.org.

² Le strutture murarie del Colle San Vitale sono in corso di studio da parte di Nicoletta Giannini; i sondaggi di scavo sono condotti assieme alla Soprintendenza ai Beni CC. e AA. di Palermo (dott. Stefano Vassallo) e al dott. Emanuele Canzonieri.

stronovo. A Casale San Pietro, accanto al fiume Platani, si trovano invece le tracce di un esteso insediamento attivo sostanzialmente dal secolo II fin ad oggi.

È possibile, quindi, cominciare a proporre una narrazione complessiva delle dinamiche insediative di questa zona, anche se le indagini sono ancora ai loro inizi e richiederanno diverse verifiche future.

Le indagini archeologiche passate e le principali fonti storiche

Come accennavamo non siamo i primi a occuparci del territorio di Castronovo³. Il sito che ha ricevuto forse le maggiori attenzioni nel passato, sotto il profilo archeologico, è stato probabilmente il Monte Kassar (oltre 1000 mt s.l.m) con la sua fortezza. Ritenuta dal F. S. Cavallari alla fine dell'Ottocento e quindi da P. Marconi⁴ antica, venne riconosciuta come bizantina da A. Villa, che eseguì negli anni ottanta del secolo scorso sondaggi a ridosso della parte alta delle fortificazioni e in un grande edificio (vedi anche *infra*), rivelatosi anch'esso di età altomedievale⁵. Indagini più intensive sull'intero circuito delle fortificazioni sono state dirette da S. Vassallo nel 2005⁶. Queste hanno previsto, in sintesi, il rilievo dettagliato delle mura, lo scavo della porta principale (porta est), alcuni sondaggi in corrispondenza di due torri (denominate A e L), nonché di una piccola chiesa ritenuta coeva alle fortificazioni (sulla quale vedi anche *infra*). Queste indagini sembrerebbero aver confermato la datazione della fortificazione a età bizantina ed in particolare ai secoli VII-VIII.

Il Colle San Vitale, che sovrasta l'attuale borgo di Castronovo, è stato indagato specialmente nel 1998-2001 sotto la direzione di G. Maetzke e della Soprintendenza di Palermo⁷. Qui sono ancora visibili numerosi edifici all'interno di un'area fortificata ed in particolare i resti di una chiesa triabsidata oggi denominata del Giudice Giusto, certamente di origine medievale. Le indagini passate hanno consentito di verificare soprattutto le fasi più tarde del complesso castrale, sicuramente utilizzato come prigione ancora nel XVIII secolo. I livelli più antichi rinvenuti nel corso di queste indagini sul Colle san Vitale risalirebbero invece al XII secolo.

Meno indagato è invece stato Casale San Pietro, situato in pianura a ridosso della strada statale che unisce Palermo ad Agrigento, seguendo probabilmente ancora il percorso antico. Le strutture ancora in elevato del casale attuale, che include anche una chiesa con diverse fasi costruttive, sono state oggetto di rilievo negli anni ottanta (Margagliotta 1989). Due sondaggi all'interno della chiesa, che hanno tra le altre cose portato al rinvenimento di una sepoltura forse di rito islamico, sono stati inoltre condotti dalla Soprintendenza, in occasione di un esteso restauro⁸. A segnalare l'importanza dell'area di Casale San Pietro sono tuttavia state soprattutto le ricognizioni condotte dapprima amatorialmente⁹ e quindi in modo più

³ Per una storia dettagliata degli studi in quest'area si rimanda a: Giustolisi 1999; Maurici 2000 e Vassallo 2007, pp. 44-66.

⁴ Cf. Cavallari in Tirrito 1873-77 e Marconi 1930.

⁵ Villa 1997.

⁶ Vassallo 2009 e 2010.

⁷ Cf. Canzonieri in Vassallo 2007, pp. 50-56.

⁸ Cf. Canzonieri in Vassallo 2007, pp. 59-62.

⁹ Giustolisi 1999, dove per altro sono raccolte numerose informazioni storico-archeologiche sull'intero territorio di Castronovo.

sistematico per conto della Soprintendenza di Palermo¹⁰. Queste hanno indicato un'estensione notevole del sito ed una lunga durata di frequentazione dall'età romana al pieno medioevo. Un'estesa area di necropoli con tombe ad arcosolio o a semplice fossa scavata nella roccia è da tempo nota nel poggio che sovrasta a nord Casale San Pietro, in località Capelvenere. Le ricognizioni hanno consentito di individuare anche altri siti di età tardoantica e altomedievale in particolare nella zona del poggio di Ministalla, non distante da Casale San Pietro. Lo scavo tra il 2004 ed il 2005 in Località San Luca ha portato alla luce una villa con le principali fasi di occupazione databili tra la fine del II secolo a.C. e il VI-VII secolo d.C.¹¹

La documentazione scritta di Castronovo è stata meticolosamente studiata da uno storico locale, L. Tirrito (1873-77) alla fine dell'Ottocento. F. Maurici (2000) ne ha poi proposto una complessiva rilettura con particolare attenzione agli aspetti storico-topografici. Più di recente K. Toomaspoeg ha invece sottolineato il ruolo economico ed assistenziale svolto anche nel territorio di Castronovo tra XIII e XIV secolo dall'Ordine Teutonico, proprietario (un seguito a numerose donazioni) anche di molti immobili nel quartiere del Rabato¹². In parallelo alle nuove indagini archeologiche si prevede infine un rinnovato studio dell'abbondante documentazione inedita dei secoli XVI-XVII, in special modo quella riguardante aspetti di storia agraria, che si vorrebbe leggere con metodo regressivo per meglio focalizzare i paesaggi medievali.

Le fonti che riguardano il nostro territorio nel primo medioevo non sono numerose. H. Bresc e F. Maurici hanno, tra gli altri, voluto riconoscere nella fortezza del Monte Kassar il *qaṣr al-ğadid* (il Castello Nuovo), citato da Ibn al-Athīr in relazione alla sua conquista nell'857¹³. Questa farebbe quindi parte di “una generazione di *castra* bizantini con nome latino da leggersi *Castrum novum*¹⁴”. Secondo sempre il Maurici, il toponimo sarebbe poi passato, durante l'età islamica, all'attuale abitato di Castronovo sovrastato dalle fortificazioni del Colle San Vitale. La vita di San Vitale da Castronovo è nota da una traduzione latina del XII secolo, ma egli sarebbe vissuto nel X secolo, in piena dominazione islamica quindi¹⁵. *Castrum novum* è comunque il toponimo che usa Goffredo Malaterra¹⁶ al momento della conquista del sito nel 1077. La persistenza del toponimo latino potrebbe quindi coincidere con quella di una nutrita popolazione latino-cristiana ancora durante la piena età islamica: non solo Vitale, ma anche suo nipote Elia poterono avere una buona formazione cristiana. *Qaṣr Nubw* dopo il 1044, secondo Al-Nuwayrī (che scrive nel XIV secolo) ricadeva sotto il controllo di Ibn al-Hawwās, che dominava anche Castrogiovanni e Girgenti¹⁷. Malaterra attesta invece un *Bechus saracenus* che “possedeva” *Castrum novum* e li risiedeva. Una popolazione frammista di elementi greci, latini e arabi sembra, poi, emergere dai nomi dei sottoscrittori di alcuni documenti di età normanna¹⁸.

¹⁰ Cf. ad es. Castrorao Barba 2015.

¹¹ Vassallo, Zirone, 2009.

¹² Cf. ad es. Toomaspoeg 2003a-b.

¹³ BAS I, 378; Maurici 1992, p. 23 e p. 209, nn. 72-73, pp. 36-42 con bibl.; id. 2000.

¹⁴ Bresc 1984, p. 74.

¹⁵ Cf. Caruso 1998, con una discussione della cronologia della vita del santo; sulle vite di santi cristiani sotto il dominio cristiano v. Re, Rognoni 2014.

¹⁶ Malaterra (ed. 1928), III, 12, p. 64.

¹⁷ BAS II, p. 142.

¹⁸ Maurici 2000.

Non è chiaro quale ruolo abbia avuto rispetto a Castronovo Ruggero di Barnavilla, che faceva parte dello stretto entourage del Gran Conte avendo per altro sposato sua nipote Eloisa¹⁹. Nel 1094 egli cedeva comunque la chiesa di S. Pietro con venti villani (si tratta della chiesa che doveva trovarsi nell'attuale Casale S. Pietro e non propriamente a Castronovo quindi) all'Abbazia di San Bartolomeo di Lipari. E' probabile comunque che Castronovo, dominata dalle fortificazioni del Colle San Vitale, dove secondo Malaterra il conte Ruggero avrebbe promosso nuove costruzioni, sia rimasta sostanzialmente demaniale, come dimostrerebbero anche alcune delle successive vicende medievali²⁰.

Castronovo non fu certamente tra quei centri, maggioritariamente abitati da arabo-musulmani che si ribellarono a Federico II nella prima metà del XIII secolo. Il XIII secolo a Castronovo si segnala (a partire probabilmente dal 1266) anche per l'importante ruolo svolto dall'Ordine Teutonico, in quanto proprietario di beni sia rurali sia nel borgo del Rabato²¹. L'importanza strategica di Castronovo si conferma poi chiaramente anche alla fine di questo secolo, essendo ad esempio più volte stata luogo di residenza del re Federico III.

Infine, nel territorio di sua pertinenza, sempre Maurici segnala una notevole presenza di toponimi in *raḥal*, che spesso persistono come casali ancora nel XIV secolo. Questo elemento gli ha fatto ipotizzare una notevole persistenza per tutto il medioevo dell'insediamento aperto di origine in prevalenza islamica. Vedremo però come questo possa essere problematico.

Le nuove campagne di scavo

Nell'ambito del progetto SICTRANSIT sono state intraprese nuove indagini archeologiche specialmente nei siti, che hanno costituito i "central places" del nostro territorio dalla dominazione bizantina fino a quella sveva. Le ricerche a Castronovo sono un tassello importante nella nostra ricerca, perché contiamo di ottenere da qui dati di prima mano da sequenze stratigrafiche complesse e controllate: sequenze di edifici, ceramiche, vetri, metalli, semi, carboni, ossa animali e possibilmente anche resti umani. Campioni di diversa entità provenienti da oltre venti diversi siti siciliani saranno inoltre oggetto di analisi del DNA antico (ossa umane), degli isotopi stabili di azoto, carbonio ed ossigeno (ossa umane ed animali, resti vegetali) e del contenuto organico di ceramiche da trasporto e da cucina. Dall'integrazione di analisi diverse e dalla combinazione di ricerche sperimentali e tradizionali puntiamo ad ottenere una serie complessa di dati, che per le fasi storiche interessate ci illustrino eventuali continuità e/o cambiamenti nella dieta, nelle pratiche agricole e dell'allevamento, nella composizione e provenienza della popolazione, delle reti di scambio ed in generale della cultura materiale. Per quanto riguarda in particolare i siti dell'area di Castronovo vogliamo poi comprendere come le trasformazioni socio-politiche dell'Isola possano aver o meno influenzato l'eventuale nuova nascita o scomparsa o anche solo l'importanza relativa dei diversi siti nel territorio. La comparazione nel tempo e nello spazio della qualità di edifici, del consumo di oggetti o cibi rinvenuti nei diversi insediamenti dovrebbe poi consentire di raffinare la comprensione delle dinamiche insediative e sociali, col mutare delle dominazioni e delle élite egemoni.

¹⁹ Su Ruggero di Barnavilla, v. Tramontana 1977, pp. 235-37, che lo ritiene "signore" di Castronovo.

²⁰ Cf. ad es. Maurici 2000.

²¹ Toomaspoeg 2003a-b.

Cominciamo quindi a esporre i risultati (ancora da arricchire e completare), che riguardano Casale San Pietro (Figg. 2-5), che è in assoluto il sito più interessante per la nostra ricerca in quanto sta rivelando, in alcuni punti, sequenze stratigrafiche ininterrotte almeno dall'età romana a quella normanna. Occupava un'area sostanzialmente pianeggiante posta alla confluenza tra i fiumi Saraceno e Platani e dovrebbe probabilmente coincidere con una delle *stationes*, citate nell'*Itinerarium Antonini*, situate lungo la *via publica*, che univa sin dall'antichità Palermo con Agrigento²². Le ricognizioni recenti hanno permesso di ipotizzare che il sito si estendesse fino ad almeno 4 ettari²³. Questa stima, che sembrerebbe comunque per difetto, si è basata sull'area di dispersione della ceramica in superficie, raccolta in tre distinti campi. Le nostre indagini stanno verificando diversi aspetti della storia di questo sito, che sebbene esposto a fenomeni esondativi dei vicini fiumi, ha senz'altro avuto una notevole continuità di occupazione. Le indagini a Casale San Pietro hanno compreso diversi approcci di ricerca. In primo luogo abbiamo realizzato la ricognizione sistematica del campo già segnalato per la sua maggiore varietà di ceramiche, con la raccolta sistematica di tutti i reperti visibili, secondo una griglia con quadrati di 10 mt di lato (sono così stati indagati ca. 7000 m²). In questo stesso campo sono state realizzate rilevazioni magnetometriche (Fig. 3), che in particolare hanno segnalato la probabile presenza di una o più fornaci. In quattro differenti campi, abbiamo poi eseguito sondaggi di dimensioni limitate, mentre in un caso (intervento 5) abbiamo aperto un'area di 15x16 mt (Fig. 4).



Fig. 2. L'area di Casale San Pietro con indicazione dei sondaggi eseguiti

²² Secondo Giustolisi 1999, p. 30, si tratterebbe della *Statio Petrina*.

²³ Castrorao 2015, Giustolisi 1999, p. 57, propone invece un'estensione pari a 7-9 ettari.

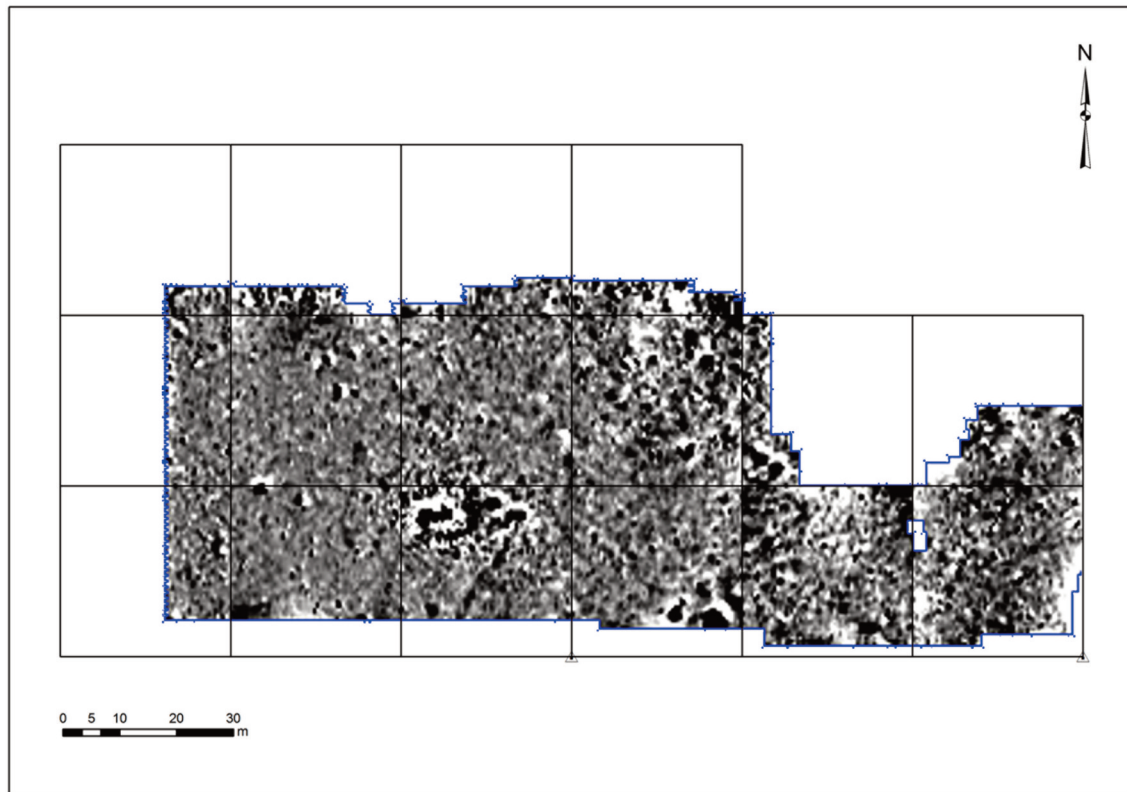


Fig. 3. Risultati delle analisi magnetometriche nel campo interessato anche dall'intervento 4



Fig. 4. L'intervento 5 a Nord-Ovest del Casale attuale, con indicazione delle principali fasi edilizie



Fig. 5. L'edificio in alzato conservato a Casale San Pietro, sulla SS PA-AG e sullo sfondo il Monte Kassar

Si comincia così a delineare una storia complessa del sito, che necessita ancora tuttavia di molti chiarimenti. A nostro parere non bisogna immaginare questo insediamento come se fosse costituito da un'urbanistica regolare e fatta in prevalenza di pieni. È possibile però ipotizzare che la sua massima espansione si sia verificata tra il V e il VII secolo, come indicherebbero i materiali raccolti nelle ricognizioni (anche quelle passate) e i sondaggi da noi eseguiti²⁴. Dalle nostre indagini di superficie emergono anche alcuni frammenti attribuibili ipoteticamente ai secoli VIII-IX²⁵. Casale S. Pietro sembrerebbe poi ancora molto vivace in età islamica, ma con un'estensione apparentemente più ridotta. Infine, sembrerebbe avere un'occupazione molto meno estesa dopo il XII secolo. Gli edifici che sorgono attualmente sull'area (Fig. 5) possono essere attribuiti forse in parte al bassomedioevo, ma hanno sicuramente subito modifiche fino ad anni recenti. La sequenza di strati e strutture più ricca è al momento quella indagata a ca. 15 mt a nord-ovest degli edifici dell'attuale casale, subito a ridosso della strada statale PA-AG (intervento 5, Figg. 2 e 4). L'area, iniziata nel 2015, ha raggiunto nella campagna 2017 l'estensione di 15x16 mt. Sono stati individuati nel complesso otto distinti periodi di occupazione da ca. il II-III secolo d.C ai giorni nostri. I materiali trovati sono ancora in corso di studio e sono inoltre in programma una serie di datazioni al C¹⁴. Si può già preliminarmente dire però che alcune almeno delle strutture più

²⁴ Dalle ricognizioni vecchie (ad es. Castrorao Barba 2015) e nuove (materiali inediti, studiati da C.F. Mangiaracina) provengono sigillate africane della produzione D, tra le forme riconosciute si possono citare le forme Hayes 61A, 102A, 104B, 105B, nonché anfore africane tipo Keay LXI-LXII. Nelle ricognizioni e negli scavi sono state rinvenute monete di bronzo di età imperiale (una forse di Filippo l'Arabo) e un probabile decanummo di Costante II. Nel 2016 sono anche stati rinvenuti, nell'intervento 5, due anelli in bronzo databili al VI-VII secolo.

²⁵ Ad esempio casseruole con orlo rientrante e anfore con profonda solcatura mediana (dati inediti, forniti da C.F. Mangiaracina).

antiche sono costruite con pietre legate da buona malta di calce e risalgono probabilmente ai secoli V-VI (Fig. 4, in giallo). Una delle strutture è riutilizzata e ampliata forse nella tarda età bizantina e comunque prima del X secolo, attraverso l'addossamento alle vecchie strutture di muri non legati da malta di calce. All'età islamica (IX-X secolo) risale un'ampia ristrutturazione degli edifici, realizzata con pietre legate con terra, come nella fase immediatamente precedente. Tra X e XI secolo seguono ulteriori modifiche e aggiunte delle strutture. L'ultima fase costruttiva di un certo impegno risale all'età normanna. Nel XIII-XIV secolo l'area sembrerebbe avere solo una frequentazione di tipo agricolo. Le fasi di età musulmana sono ricchissime di reperti di ogni genere, tra i quali molta ceramica invetriata con decorazione policroma e anfore dipinte di rosso provenienti in forte percentuale sicuramente da Palermo, la capitale anche economica dell'Isola (Figg. 6-7)²⁶.

A meno di 10 km a ovest di Casale San Pietro si erge l'imponente massiccio del Monte Kassar (Fig. 8), che raggiunge i 1030 mt di quota. Qui, come già accennato, l'intervento antropico più consistente risale con ogni probabilità agli anni tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo d.C. ed è rappresentato da una imponente fortificazione lunga ca. 2 km, con muri spessi in media 3, 4 mt di spessore e con probabili camminamenti di ronda, 11 torri, due porte ed in alcuni punti un antemurale²⁷. I muri sono costruiti, senza fondazioni, con doppio paramento in pezzame di calcare (non di reimpiego), zeppe in laterizio e una buona malta di calce. Le piccole differenze nella messa in opera riscontrabili in diversi tratti della fortificazione farebbero pensare al lavoro simultaneo di più squadre di muratori, piuttosto che a differenti fasi costruttive. Sul Kassar abbiamo eseguito analisi magnetometriche e sondaggi stratigrafici in cinque aree distinte (Fig. 8). L'area racchiusa dalle mura è stata calcolata in ca. 80/90 ettari, ma l'occupazione umana in questa vasta cima dotata per altro di fonti d'acqua, terreni arabili e da pascolo, a quanto ad oggi si può percepire, è stata nel corso dei millenni piuttosto sporadica. Sulla cima più alta a nord-ovest, la forte presenza di materiali databili tra l'VIII ed il V secolo a.C. segnala la probabile esistenza di un villaggio di età arcaica, mentre una piccola area di dispersione di ceramica di V-VI secolo d. C. si trova su di un poggio nell'estremità NE²⁸. Tuttavia, come abbiamo appena ricordato, l'impresa costruttiva più consistente che abbia visto questa montagna sembra invece essere stata l'imponente fortezza bizantina, costruita con ogni verosimiglianza tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII²⁹, in probabile quindi coincidenza con l'istituzione del *thema* siciliano³⁰. Per quanto abbiamo potuto verificare, la costruzione della fortificazione non comportò la fondazione di una città, nonostante l'estensione dell'area protetta dalle mura sia davvero notevole. La cima del Kassar in età bizantina sembrerebbe, ad oggi, costruita solo in alcuni punti, legati al controllo/funzionamento della fortificazione e del territorio circostante.

²⁶ Si veda in particolare l'importante articolo di sintesi: Ardizzone *et al.* 2015. Le ceramiche di età islamica sono state visionate anche da V. Sacco, che ha segnalato la sicura somiglianza degli impasti di molte anfore e di molte ceramiche invetriate con quelli da lei studiati a Palermo.

²⁷ La migliore descrizione delle fortificazioni è in Vassallo 2009.

²⁸ Si tratta di dati raccolti dalle indagini che ci hanno preceduto: cf. Vassallo 2007, pp. 46-50, 2009, 2010; Castrorao Barba 2015.

²⁹ Alla fortezza, come vedremo, si addossava un'abitazione databile agli inizi dell'VIII secolo; nella muratura sono poi presenti in diversi punti zeppe in laterizio con striature o anche con dimagrante di paglia databili complessivamente tra V e VIII secolo (cf. Vassallo 2009, 2010; Carver, Molinari 2015).

³⁰ Sull'istituzione del *thema*, si veda ad es. Prigent 2010.

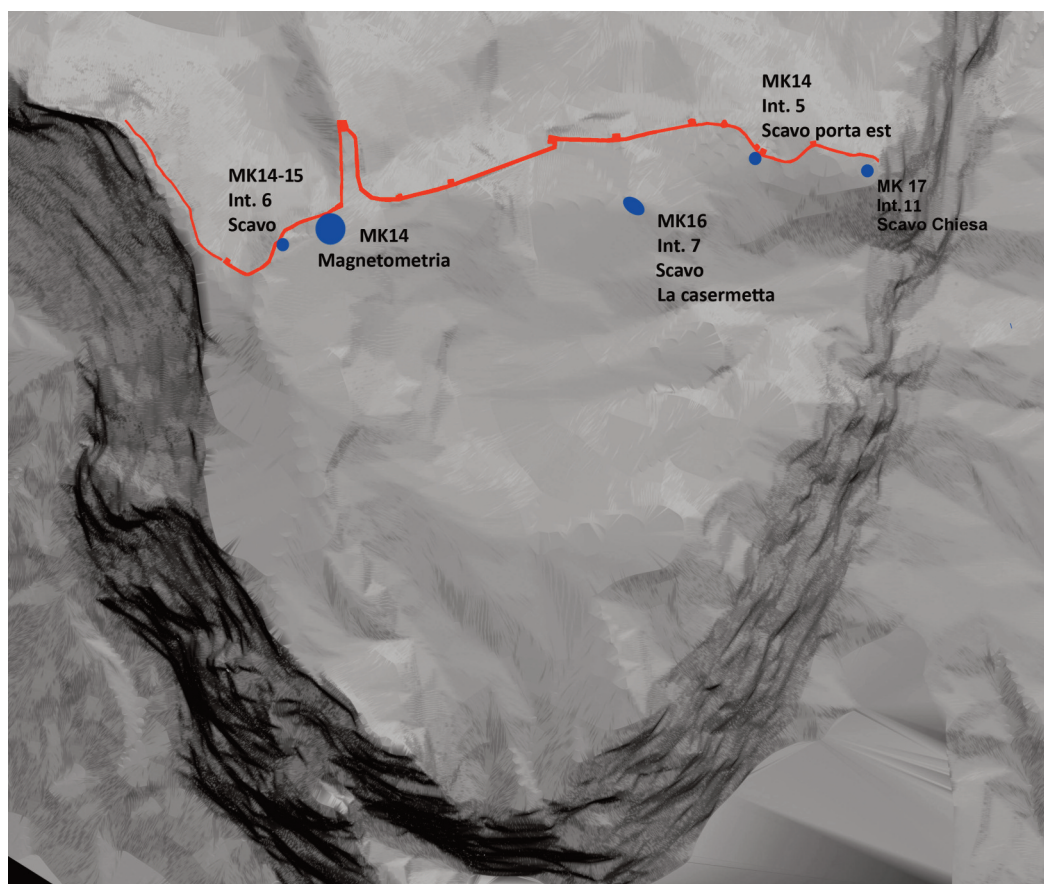


Fig. 8. Il Monte Kassar con indicazione delle mura bizantine e degli interventi eseguiti

Su di un'altura che controlla la principale porta d'accesso abbiamo ad esempio scavato nel 2016 un grande edificio rettangolare (ca. 30 mt complessivi), costruito in due fasi e con una torre in facciata (Fig. 9)³¹. Abitazioni analoghe a quelle scavate negli anni 2014-15 (Fig. 10) dovevano invece essere presenti specialmente lungo la parte più occidentale del muro. In particolare, la casa meglio conservata misurava mt 6x8, era costruita con muri di pietre legate con terra, ma era intonacata (sicuramente al suo interno almeno). Nel lato a ridosso del muro di cinta era dotata di un focolare e la pavimentazione era costituita dalla roccia lisciata. Il crollo del tetto, ancora in gran parte in situ, era costituito da laterizi di varia foggia e impasto, tutti verosimilmente di reimpiego ad eccezione probabilmente di quelli privi di decorazione e con forte presenza di dimagrante vegetale. Sulla base delle sequenze ad es. di Catania i coppi sono inquadrabili tra il V e gli inizi dell'VIII secolo³². Il corredo ceramico in uso nella casa è conservato solo in frammenti e ancora in corso di studio, ma sembra essere piuttosto essenziale con anforacci da dispensa, pentole da fuoco con orlo estroflesso, brocchette acrome. Spicca in ogni caso l'assenza completa di sigillate o anfore africane tarde, presenti invece nel sito di Casale San Pietro. Questo dato rafforza quindi l'idea di una cronologia di occupazione della fortezza successiva alla definitiva scomparsa dai circuiti internazionali delle produzioni africane. Sempre negli strati al di sotto del crollo del tetto, alla semplicità del corredo ceramico si accompagna tuttavia la

³¹ L'edificio, noto da tempo, era stato parzialmente scavato da A. Villa negli anni ottanta del secolo scorso, cf. Villa 1997. Sugli scavi recenti si veda ora Carver et al. 2017.

³² Cf. ad es. Arcifa 2010.

presenza di oggetti di pregio, come una fibbia “tipo Ippona”³³, una lamina in bronzo, vaghi di collana e un calice in pasta vitrea³⁴.

Sulla grande montagna del Kassar, quindi, i vuoti prevalgono nettamente sui pieni e i bassi livelli quantitativi e la tipologia degli oggetti indicano che la fortezza, costruita dallo Stato bizantino verosimilmente per difendere la Sicilia dagli attacchi islamici, non dovette resistere alla sua conquista da parte appunto musulmana, verso la metà del IX secolo. Non sono a oggi note, in tutta la montagna, ceramiche databili ai secoli X-XI. Le uniche monete rinvenute in passato sul Monte Kassar sono di età classica³⁵, attualmente non si conoscono monete di età bizantina. Alcuni oggetti di pregio sono, come abbiamo visto, stati tuttavia rinvenuti nello scavo dell'abitazione dell'area sommitale.

Dopo molti secoli di totale abbandono del sito, su di un piccolo pianoro che guarda verso il cosiddetto piano di S. Calogero, venne costruita nel corso della seconda metà del XII secolo (probabilmente sui ruderi di una precedente costruzione bizantina) una piccola chiesa monoabsidata (Fig. 11), circondata da strutture pavimentate, che abbiamo potuto vedere solo per porzioni limitate. Le strutture religiose e i loro annessi vennero completamente abbandonate verso la fine del XIII secolo o al più tardi agli inizi del secolo successivo³⁶. I reperti rinvenuti nelle fasi di uso e abbandono, che includono ceramiche di diversa funzione, vetri, metalli ed anche monete³⁷, fanno pensare a forme di occupazione stabile intorno alla chiesa. Potremmo forse trovarci di fronte ad un piccolo monastero rurale, di breve vita. Dopo questo circoscritto episodio di rioccupazione, la montagna sembra essere stata abbandonata fino a tempi molto recenti.

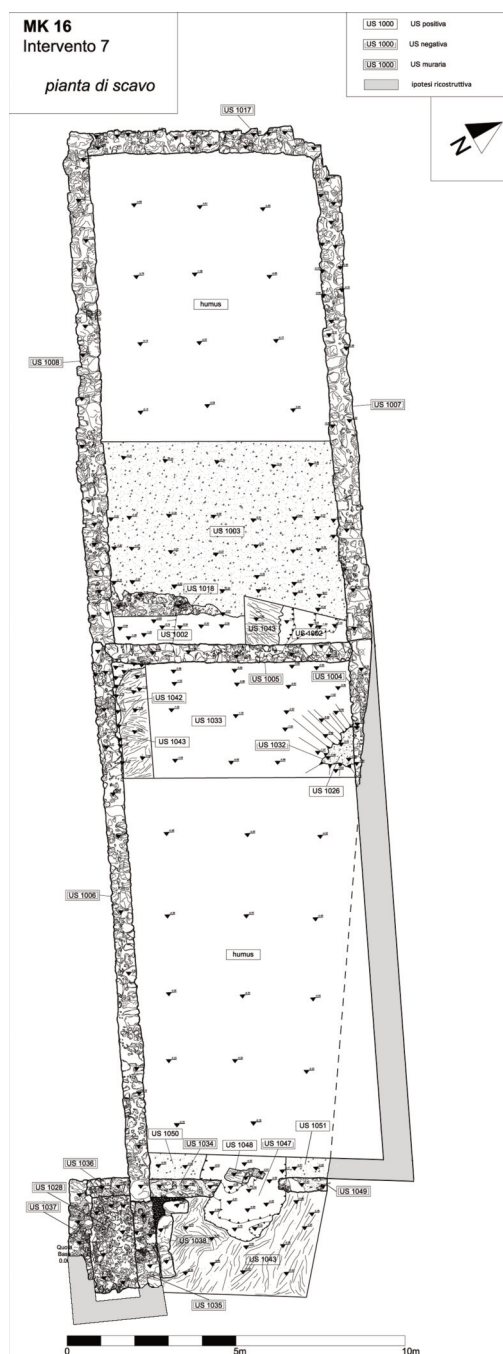


Fig. 9. Monte Kassar. La cosiddetta “Casermetta” (intervento 7)

³³ Cf. ad es. Riemer, 2000.

³⁴ Cf. Carver, Molinari 2015.

³⁵ Giustolisi 1999, pp. 47-48

³⁶ Gli scavi del 2017 hanno consentito di datare la chiesetta diversamente da quanto fatto da Vassallo 2009, quando la struttura era stata soltanto liberata dai crolli.

³⁷ Sono tra le altre state rinvenute ceramiche invetriate verdi con decorazione solcata, pentole tipo Messina, ingobbiate dipinte con punti in verde, bicchieri bugnati, una moneta di Guglielmo II ed una di Roberto d'Angiò.

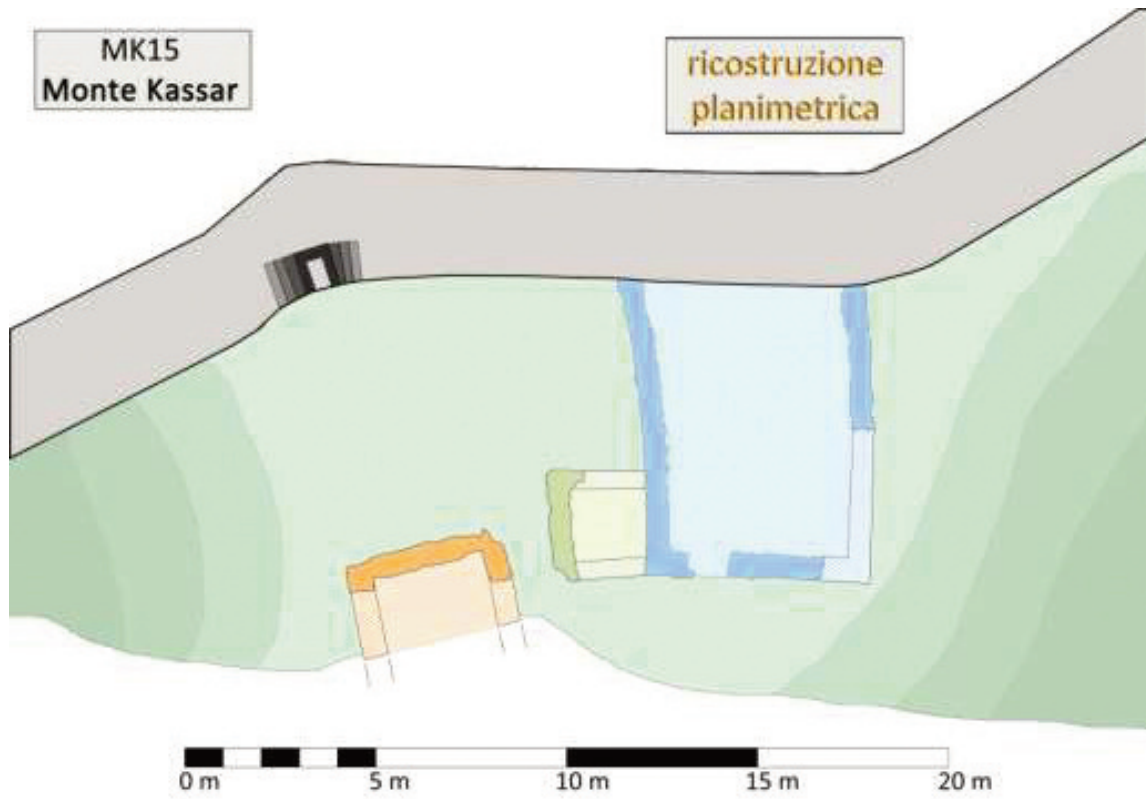


Fig. 10. Monte Kassar. La "casa del soldato" (intervento 6)



Fig. 11. Monte Kassar. La chiesetta medievale (intervento 11). Foto dal drone



Fig. 12. Il Colle San Vitale, veduta aerea con la localizzazione del sondaggio 2017

Per concludere con i siti indagati intensivamente, possiamo brevemente ricordare il Colle San Vitale (Fig. 12), uno stretto sperone roccioso (ca. 3,5 ettari), che si erge al di sopra dell'abitato attuale di Castronovo di Sicilia. Qui si elevano ancora strutture difensive e religiose molto articolate. Nel 2015-16 è stata realizzata una prima lettura stratigrafica delle strutture murarie ancora in alzato e nel 2017 è stato condotto un piccolo sondaggio per la verifica delle sequenze stratigrafiche (Fig. 13). Attualmente abbiamo potuto verificare, che una consistente attività costruttiva risale probabilmente al tardo XIII secolo, ma è preceduta da almeno due altre fasi edilizie, che potrebbe datare all'età normanna e forse anche tardo islamica. L'ipotesi che acquista sempre più consistenza e che dovrà comunque ricevere conferme dal proseguire delle indagini, è che l'altura del Colle San Vitale e quella parte dell'attuale centro storico di Castronovo, ancora oggi nota come Rabato, risalgano all'età islamica (forse seconda metà X-XI secolo). È qui comunque che arrivarono i Normanni nel 1077 ed è Castronovo con le sue fortificazioni sul Colle San Vitale, che è prosperata fino ai nostri giorni. Collegato a questi insediamenti è, infine, un sistema agricolo, costituito da una serie di terrazze irrigate a partire da una fonte monumentalizzata (il fonte Rabato). Il sistema di canalizzazione alimentava fino a tempi recenti anche alcuni mulini di tipo orizzontale. Come abbiamo già accennato, nel 2018 sono previste una serie di nuove indagini in questo sistema agricolo. In particolare oltre a realizzare una lettura complessiva delle diverse fasi di ampliamento delle terrazze irrigate (dimensioni e forma delle parcelle, creazione di nuovi canali per l'acqua, cronologia relativa dei mulini), dovremmo tentare lo scavo di almeno una terrazza, nel tentativo di comprenderne modalità costruttive e cronologie, nonché i tipi di piante coltivate³⁸.

³⁸ In particolare attraverso l'analisi dei fitoliti.



Fig. 13. Colle San Vitale. Il saggio di scavo 2017

Possiamo riassumere i dati che provengono dall'insieme delle nostre ricerche e di quelle pregresse nel modo che segue. In età romana gli insediamenti principali del nostro territorio sembrerebbero collocarsi specialmente nella sua fascia più settentrionale, dove una villa con peristilio e impianti produttivi visse tra il I secolo a.C. ed il II d.C. (Villa di San Luca)³⁹, un ulteriore insediamento si può ipotizzare anche nell'area del Casale San Pietro. Mentre non sono chiare le fasi di III-IV secolo è evidente una forte ripresa complessiva dell'insediamento nel V secolo: viene rioccupata la Villa di San Luca con la costruzione di un edificio absidato (una chiesa?), ma soprattutto si ingrandisce e prospera la *agro-town* di Casale San Pietro. Un grappolo di piccoli siti circonda l'altura di Ministalla, a pochi Km a sud del casale, e una fattoria conquista un piccolo dosso sul Monte Kassar. Questo assetto territoriale sembra durare fino al VII secolo (non è chiaro però per quanto a lungo durante questo secolo). In un territorio ancora probabilmente vitale, ma privo di città, situato in buona posizione rispetto agli assi di percorrenza viaria NS e EW ed alla Valle del fiume Platani, lo stato bizantino decise di costruire la grande fortificazione del Monte Kassar, in coincidenza con la riorganizzazione tematica dell'Isola e con la recrudescenza delle scorrerie saracene. La fortezza del Kassar ha un carattere decisamente militare e non sembrerebbe aver dato vita in nessun modo ad insediamenti estesi e durevoli. La struttura difensiva doveva prevedere la presenza stabile di soldati al suo interno, ma poteva anche accogliere la popolazione circostante in caso di pericolo o anche truppe di passaggio. In ogni caso sembrerebbe che la popolazione contadina continuò piuttosto ad abitare, apparentemente senza soluzioni di continuità a Casale S. Pietro. Dopo la conquista islamica la fortezza del Kassar venne

abbandonata, mentre la *agro-town* continuò ad essere insediata, ma probabilmente in un'area più ristretta. Il nucleo abitato (forse il nuovo "central place") intorno al Colle San Vitale potrebbe essersi sviluppato già dal X-XI secolo, in connessione anche con un sistema di terrazze irrigate. Non è ancora possibile dire se furono i Normanni a potenziare o a realizzare in toto le fortificazioni del Colle San Vitale o se invece il primo recinto di mura individuato nella successione stratigrafica muraria possa essere di età islamica. L'insediamento di Casale San Pietro sembrerebbe ridotto a poca cosa a partire dall'età sveva. È solo quindi l'abitato di Castronovo-S. Vitale che prospererà nei secoli successivi.

Considerazioni conclusive

Le diverse ricerche connesse al progetto ERC SICTRANSIT sono solo ai loro esordi. Non è possibile quindi tracciare ricostruzioni che siano definitive. Possiamo però forse sottolineare alcune tendenze, specie nelle dinamiche insediative, che ci sembra possano essere significative e che trovano paralleli anche in altre parti della Sicilia. I secoli V-VI dovrebbero coincidere con il progressivo passaggio nelle mani di diverse chiese esterne all'Isola (Roma, Ravenna e Milano, ad esempio) di molte proprietà delle principali famiglie aristocratiche tardoromane. Questo sembrerebbe aver comportato, sebbene non necessariamente ovunque, l'affievolirsi del ruolo direzionale delle *villae* per favorire l'affermazione di nuclei di villaggio, abitati in prevalenza da contadini. Questa tendenza, visibile a mio parere sotto il profilo archeologico, sembrerebbe trovare un riscontro nella rinnovata lettura delle epistole di Gregorio Magno, che non citano mai come centri di riferimento nell'organizzazione territoriale le *villae*, ma piuttosto le *condumae*, dove vivrebbero anche i *conductores* delle tenute papali⁴⁰. Un tipo di dinamica di questo tipo sarebbe operante ad esempio nel caso dei due siti di Sofiana e della Villa del Casale, dove nel V-VI secolo il primo prospera raggiungendo la sua massima estensione, mentre il secondo "vivacchia"⁴¹. Nel territorio di Castronovo una dinamica simile potrebbe essere rappresentata dalle diverse fortune della villa di San Luca da un lato e di Casale San Pietro dall'altro.

L'imponente sforzo fortificatorio rappresentato dalla fortezza del Monte Kassar è pensabile solo per iniziativa di una committenza alta e pubblica, che per la sua realizzazione si dovette avvalere probabilmente anche di tecnici non locali. La bassa intensità del costruito all'interno del circuito murario che sembrerebbe, allo stato attuale delle ricerche, caratterizzare la fortezza pone, tuttavia, alcune questioni sul suo funzionamento e sulle sue finalità. I camminamenti di ronda, le torri, le porte, gli antemurali sembrano fatti per una difesa attiva contro assalitori organizzati e quindi richiedere la presenza di un numero adeguato di soldati. Se si confermerà la cronologia al VII-VIII secolo per la sua costruzione il Kassar coinciderebbe in modo abbastanza puntuale con l'istituzione del *thema* siciliano e quindi con la trasformazione dei modi di ingaggio dell'esercito⁴². L'abitazione che abbiamo scavato nel 2014-15 a ridosso del muro di fortificazione nella parte alta del Kassar, potrebbe quindi essere relativa a un nucleo familiare (come rivelato ad es. dalla presenza di oggetti sia maschili, sia femminili al di sotto del crollo del tetto) di un soldato. La dispersione di

⁴⁰ Cf. ad es. Prigent 2017; Molinari 2014 per i dati archeologici; le notazioni contenute in Ardizzone 2010, invitano comunque a sfumare e a non generalizzare queste affermazioni.

⁴¹ Sulle fasi post antiche della Villa del Casale si veda ad es. Pensabene 2016; su Sofiana: Vaccaro 2017.

⁴² Cf. ad es. Haldon 2007.

ceramica di età bizantina lungo una fascia di ca. 10 metri dal muro, può fare ipotizzare che un numero sufficiente di abitazioni si collocasse lungo di esso. Il controllo e la funzionalità della fortezza dovevano poi esser garantiti da edifici come quello scavato nel 2016 (centro di comando, stalla e/o granaio?) (Fig. 9). Rimanevano comunque spazi molto grandi apparentemente non costruiti. Si può quindi pensare a diverse ipotesi. La prima è che la fortificazione potesse servire in caso di pericolo anche alla popolazione che continuava a vivere in luoghi molto accessibili come quello di Casale San Pietro. Del resto si può anche notare come il muro turrato lungo ca. 2 Km rappresenti sì una notevole impresa fortificatoria, ma anche lo stretto indispensabile necessario per racchiudere in modo sicuro la cima della montagna, naturalmente protetta sui restanti lati. In altri termini, fortificare quel lato della montagna, se da un lato comportò la definizione di un'area interna alle mura molto estesa, dall'altro rappresentò il modo più razionale e per certi versi meno dispendioso per realizzare questa fortificazione. Del resto nei casi di fortezze tardoantiche e bizantine scavate in maniera estensiva in Italia, come ad es. Monte Barro⁴³ e Sant'Antonino di Perti, si può notare la medesima strategia costruttiva, che lasciava all'interno ampie zone libere. In ogni caso solo il proseguire delle ricerche con indagini diagnostiche, ricognizioni sistematiche, nuovi sondaggi di scavo potranno darci un'idea più precisa di quanto abitato e frequentato fu veramente il Monte soprattutto nel corso dell'VIII secolo.

Non abbiamo ancora datazioni puntuali per verificare se la grande fortezza del Kassar, una volta conquistata nell'857, sia stata utilizzata dai Musulmani, almeno nella lunga fase di conquista anche della parte orientale dell'Isola. Sappiamo però che in nessun punto della montagna sono ad oggi state rinvenute ceramiche attribuibili al X secolo.

Se la grande fortezza bizantina fu in vero un insediamento relativamente effimero, abbiamo ricordato come a Casale San Pietro, in modo particolare nel X secolo (ma senza soluzioni di continuità) fervevano la vita e gli scambi, specialmente con la capitale Palermo. Sembra tuttavia che l'area insediata nella piena età islamica sia di estensione meno limitata rispetto all'insediamento di V-VII secolo. Infine, sebbene gli scavi non siano stati a oggi particolarmente rivelatori, tuttavia le fonti scritte e le stratificazioni murarie fanno ipotizzare la crescente importanza, probabilmente dalla fine dell'epoca islamica, del nucleo più antico di Castronovo e delle fortificazioni del Colle San Vitale. La relazione di questi con alcune importanti fonti d'acqua, tutt'oggi attive, e con un sistema di terrazze irrigue fa pensare a nuove scelte "ecologiche" di una popolazione contadina, che potrebbe aver adottato nuove tecniche agricole. Un aspetto importante da verificare con il completamento degli scavi al Colle San Vitale sarà nei prossimi anni la cronologia e la natura delle fortificazioni più antiche. Mentre sembrerebbe senz'altro da escludere una fase costruttiva di età bizantina, rimane da capire se già in età islamica e precisamente in quale fase di questa dominazione si costruirono strutture fortificate: nel pieno fulgore dell'emirato kalbita o piuttosto nel periodo della frammentazione politica guidata da alcuni potenti *gaiti*, nei decenni che precedettero la conquista normanna? Il saraceno *Beco*, del quale ci parla Malaterra risiedeva sul Colle San Vitale o questo colle faceva parte delle fortificazioni "collettive" della comunità locale? Come è noto l'esatta natura delle fortificazioni di età islamica e la

loro committenza rimangono in Sicilia ancora oscure⁴⁴. In ogni caso, la dinamica ricostruibile per il territorio di Castronovo tra sito aperto di pianura (Casale San Pietro) e centro fortificato (Colle San Vitale) sembrerebbero richiamare quelle ricostruite nell'area occidentale tra il sito di *Acquae Segestanae* e Calathamet⁴⁵, il quale ultimo sembrerebbe prevalere a partire dal tardo X secolo.

Se tra la tarda età normanna e quella sveva il sito di Casale San Pietro sembrerebbe essersi decisamente ridimensionato, Castronovo continuò invece a prosperare, ricevendo probabilmente un potenziamento delle sue fortificazioni già al momento della conquista da parte di Ruggero I. A differenza tuttavia delle aree più occidentali dell'Isola dove in età sveva prosperarono e divennero estesissimi i centri dei musulmani ribelli sulle montagne, come Entella, Segesta e Monte Iato, nel nostro territorio non si rioccupò in forma intensiva la grande cima del Kassar. Qui solo un piccolo insediamento religioso ebbe una breve vita tra la seconda metà del XII e la fine del XIII secolo.

Purtroppo non avendo per quest' area dell'Isola dati che riguardino edifici religiosi e cimiteri nella lunga durata non possiamo ancora avere contezza sotto questo profilo dell'evolversi e del convivere di diverse pratiche religiose, come sembrerebbe evincersi dalle fonti non archeologiche. Le analisi in corso sulle pratiche alimentari, sui sistemi agricoli e sull'allevamento potranno però in parte dirci se e quanto l'area di Castronovo partecipò anch'essa e in che forma alla trasformazione dei modi di vita, che certamente caratterizzò altre aree la Sicilia tra l'età bizantina, quella islamica e infine normanno-sveva.

Per concludere. La ricostruzione della storia del territorio di Castronovo si svilupperà nei prossimi anni man mano che gli scavi, le indagini e il lavoro di laboratorio di SIC-TRANSIT verranno estesi, in particolare quando le analisi di paesaggio, edifici, ceramiche, animali, piante e resti umani riveleranno nuovi dettagli della vita quotidiana e delle reti di scambio. Data la sua posizione a metà strada tra le coste settentrionali e meridionali e sulla frontiera tra le due diverse aree culturali occidentale e orientale della Sicilia, quest'area può quindi fungere da punto di osservazione dal quale studiare i caratteri dell'agricoltura, dei paesaggi e dei modi di scambio, mentre i regimi cambiano e vengono imposte nuove idee politiche .

⁴⁴ Per una discussione sul tema si rimanda a Molinari 2016.

⁴⁵ Cf. Molinari, Neri 2004; Lesnes-Poisson 2013.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Arcifa 2010 L.Arcifa, *Indicatori archeologici per l'Alto medioevo nella Sicilia orientale*, in Pensabene P. (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*. Roma 2010, pp. 105-129.
- Ardizzone 2010 F. Ardizzone, *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia occidentale*, in A. Nef, V. Prigent (eds), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris 2010, pp. 50-76
- Ardizzone et al. 2015 F. Ardizzone, E. Pezzini, V. Sacco, *The Role of Palermo in the Central Mediterranean: The Evolution of the Harbour and the Circulation of Ceramics (10th–11th centuries)*, in *Journal of Islamic Archaeology*, 2.2, pp. 229-257
- BAS M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia* (Vol. 1-2), Torino-Roma 1875 – 1887, (ris. anastatica Catania 1981).
- Bresc 1984 H. Bresc, *Terre e castelli: le fortificazioni della Sicilia araba e normanna*, in R. Comba, A. Settia (a cura di), *Castelli. Storia e archeologia*, Atti del colloquio (Cuneo, dicembre 1981), p. 73-87.
- Brogiolo, Castelletti 2001 G.P. Brogiolo, L. Castelletti (a cura di), *Archeologia a Monte Barro. II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al san Martino di Lecco*, Lecco 2001.
- Carver, Molinari 2016 M.O.H. Carver, A. Molinari, *Sicily in Transition Research Project. Investigation at Castronovo. Results and Prospects*, in Folder-it-2016-352.
- Carver et al. 2017 M.O.H. Carver, A. Molinari, V. Aniceti, F. Colangeli, N. Giannini, F. Giovannini, M. Hummler, C.F. Mangiaracina, A. Meo, P. Orecchioni, *Ricerche 2016 a Castronovo di Sicilia. Sicily in Transition (Progetto ERC advanced grant 2016-693600)*, in *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo*, 23/2017.
- Caruso 1998 S. Caruso, *Sulla cronologia del dies natalis di S. Vitale da Castronovo*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, 51-53, 1998, pp. 117-140.

- Castrorao Barba 2015 A. Castrorao Barba, *Entroterra tra due mari: il territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo) tra età romana e periodo bizantino*, in F. Cambi, G. De Venuto, R. Goffredo (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari 2015, pp. 253-267.
- Giustolisi 1999 V. Giustolisi, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, Sicilia Archeologica che scompare, 7, Palermo 1999.
- Haldon 2007 J.F. Haldon (ed.), *Byzantine warfare*, Aldershot 2007
- Lesnes, Poisson 2013 E. Lesnes, J.M. Poisson (a cura di), *Calathamet: archéologie et histoire d'un chateau normand en Sicile*, Palermo 2013.
- Malaterra *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius / auctore Gaufrido Malaterra monacho Benedictino*, ed. E. Pontieri, Bologna 1928.
- Mannoni, Murialdo 2001 T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, 2 voll., Bordighera 2001.
- Marconi 1930 P. Marconi, *Castronovo (Palermo). Ricognizioni archeologiche e scoperte fortuite*, NSA, pp. 555-567.
- Margagliotta 1989 A. Margagliotta, *Il casale di S. Pietro nel territorio di Castronovo*, S. Giovanni Gemini 1989.
- Maurici 1999 F. Maurici, *Nuovi rinvenimenti di pietre tombali musulmane dalla provincia di Palermo*, in *Archeologia Medievale*, 26, 1999, pp. 365-368.
- Maurici 2000 F. Maurici, *Problemi di storia, archeologia e topografia medievale nel territorio di Castronuovo di Sicilia in provincia di Palermo-I*, in *Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima 1997*, Pisa- Gibellina, pp. 755-776.
- Molinari 2014 A. Molinari, *Le ricerche nel territorio di Segesta-Calathamet-Calatafimi: ripensando ad un ventennio di ricerche nella Sicilia occidentale*. In *Nef*, Ardizzone 2014, pp. 327-340.

- Molinari 2016 A. Molinari, 'Islamisation' and the Rural World: Sicily and al-Andalus. *What Kind of Archaeology?*, in S. Gelichi, R. Hodges (a cura di), *New Directions in Early Medieval European Archaeology: Spain and Italy Compared Essays for Riccardo Francovich*, Turnhout 2016, pp. 187-221
- Molinari, Neri 2004 A. Molinari, I. Neri, *Dall'età tardo-imperiale al XII secolo: i risultati della ricognizione eseguita nel territorio di Calatafimi*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge*, 116, 1, 2004, pp. 109-127.
- Nef, Ardizzone 2014 A. Nef, F. Ardizzone (a cura di), *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile : nouvelles propositions et découvertes récentes*, Bari-Roma 2014.
- Pensabene 2016 P. Pensabene, *Il contributo degli scavi 2004-2014 alla storia della Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e XII secolo*, in C. Giuffrida, M. Cassia (a cura di), *Silenziose rivoluzioni la Sicilia dalla tarda antichità al primo medioevo*, pp. 223-271. Catania 2016.
- Prigent 2010 V. Prigent, *La Sicile byzantine, entre papes et empereurs (6eme - 8eme siècle)*. In Engels D. (a cura di), *Zwischen Ideal und Wirklichkeit: Herrschaft auf Sizilien von der Antike bis zum Spätmittelalter*, Stuttgart 2010, pp. 201-230.
- Prigent 2017 V. Prigent, *Le grand domaine sicilien à l'aube du Moyen Âge*, J.M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle). IV. Habitat et structure agraire*, Collection de l'Ecole Française de Rome 531, pp. 207-236.
- Riemer 2000 E. Riemer, *Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien*, Rahden 2000.
- Re, Rognoni 2014 M. Re, C. Rognoni, *Cristiani e musulmani nella Sicilia islamica: la testimonianza delle fonti letterarie italogreche*, in Nef, Ardizzone 2014, pp. 119-128.
- Tirrito 1873-1877 L. Tirrito, *Sulla città e comarca di Castronuovo di Sicilia. Ricerche storiche, topografiche, statistiche ed economiche*, I-II, Palermo (ried. 1983).

- Toomaspoeg 2003a K. Toomaspoeg, *La base économique de l'expansion des bourgs siciliens. L'exemple des possessions de l'ordre teutonique dans la zone Corleone-Vicari-Castronovo 1220-1310*, in S. Claramunt Rodríguez, *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*, XVII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó (Barcelona, Poblet, Lleida, 2000), 3 voll., Barcelona 2003, v.1, pp. 595-606.
- Toomaspoeg 2003b K. Toomaspoeg, *Les Teutoniques en Sicile (1197 - 1492)*, Collection de l'École Française de Rome 321, Roma 2003.
- Tramontana 1977 S. Tramontana, *Popolazione, distribuzione della terra e classi sociali nella Sicilia di Ruggero il Gran Conte*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello Stato normanno*, Relazioni e comunicazioni nelle Seconde Giornate normanno-sveve, (Bari, maggio 1975), Roma pp. 213-270.
- Vaccaro 2017 E. Vaccaro, *Philosophiana in central Sicily in the late Roman and Byzantine periods: settlement and economy*, in J. Moreland, J. Mitchell and B. Leal (eds), *Encounters, Excavations and Argosies. Essays for Richard Hodges*, pp. 300-314. Oxford 2017.
- Vassallo 2007 S. Vassallo (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo.
- Vassallo 2009 S. Vassallo *Le fortificazioni bizantine del Kassar di Castronovo di Sicilia: indagini preliminari*, in C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, pp. 679-696.
- Vassallo 2010 S. Vassallo, *Il territorio di Castronovo di Sicilia in età bizantina e le fortificazioni del Kassar*, in M. Congiu, S. Modeo, M. Arnone (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi del "Progetto Mesogheia" (Caltanissetta, 9-10 Maggio 2009), Caltanissetta, pp. 259-276.
- Vassallo, Zirone 2009 S. Vassallo, D. Zirone, *La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)*, C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, pp. 671-678.
- Villa 1997 A. Villa, *Indagini archeologiche e ricognizioni nel territorio di Castronovo di Sicilia*, in Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima 1994, Pisa- Gibellina, pp. 1385-1398.